



◆ *Concordi i dirigenti: «I nostri voti non sono più in frigorifero, la partita per le regionali del Duemila è più che mai aperta»*

La Lega ora frena «Il Piemonte è solo un caso marginale»

«Libertà» per gli iscritti in tutta la Lombardia
Maroni: «Sono schierato per Tamberi»

MILANO Domenico Comino, capogruppo della Lega alla Camera e segretario piemontese, il giorno dopo le contestazioni di Pontida per la scelta sostenuta e conclusa degli apparentamenti col Polo in Piemonte difende la posizione ma con alcune precisazioni significative: «Si tratta di un esperimento marginale e comunque destinato ad alimentare il dibattito politico e su questo, parliamoci chiaro, io faccio solo da apripista». Ancora più esplicito sulle prospettive di accordi futuri in vista delle regionali del 2000: «Si tratta di una partita apertissima, ci guarderemo intorno a 360 gradi». Conferma che arriva anche in risposta alle aperture federaliste di Folenà: «Spero che si decidano. Penso che i nostri esperimenti piemontesi possano finalmente stanare anche il centrosinistra».

Anche Roberto Maroni sottolinea il carattere «sperimentale» ed «eccezionale» delle scelte per i ballottaggi: «Siamo un po' col Polo e un po' col centrosinistra. Il fatto è che la Lega si è messa, per sua libera scelta e non costretta come ai tempi del governo Berlusconi, sul mercato politico, insomma andiamo con chi ci offre di più». Precisazioni politiche a parte, il panorama delle indicazioni del Carroccio per i ballottaggi di domenica propendono comunque a favore del Polo. E così in Piemonte, così a Savona, così a Udine e Pordenone. Fa eccezione Piacenza dove la Lega si schiera col centrosinistra. Restano aperte le partite del Veneto e della Lombardia. Qui bisognerà ancora attendere le risoluzioni delle segreterie regionali. Il Veneto è per tradizione più filopolista.

Quanto alla Lombardia l'orientamento sembra quello della «libertà di voto», come ha lasciato intendere il segretario Calderoli. Tuttavia l'indicazione ufficiale non sarà ferrea. Verranno infatti concesse, con la benedizione tacita di Bossi, alcune autorevoli prese di posizione personali a favore del centrosinistra alla provincia di Milano, tali da favorire la vittoria della Lega soprattutto nel ballottaggio col Polo, nelle provinciali di Bergamo.

Maroni coglie la palla al balzo: «Se io fossi a Milano voterei per Tamberi. L'ho dichiarato a Pontida e lo ribadisco oggi. Farei così per tante ragioni, primo per impedire la saldatura delle tre istituzioni lombardo-milanesi, Comune, Provincia e Regione, tutte nelle mani del Polo e in particolare di Forza Italia. Poi perché Tamberi ha lavorato bene e perciò merita di essere riconfermato. Infine perché conosco bene gli uomini del centrosinistra e quelli del Polo in Lombardia e perciò dico che sul terreno delle riforme quelli del centrosinistra sono più attrezzati».

Anche Francesco Speroni fa il punto sulla partita aperta delle alleanze, ribadendo che l'orizzonte leghista è a 360 gradi: «Le abbiamo chiamate alleanze di centro perché riteniamo che debbano essere la destra e la sinistra a convergere su di noi, anche se siamo i più piccoli». Comunque tutti i vecchi colonnelli leghisti, a cominciare da Formentini e Maroni, concordano: «I nostri voti non resteranno più in frigorifero».

CARLO BRAMBILLA

MILANO Marco Formentini, eurodeputato leghista riconfermato e terzo arrivato alla corsa per la presidenza della Provincia di Milano, sarà l'ago della bilancia, coll'11 per cento di consensi, nel ballottaggio che vede contrapposti la candidata del Polo, Ombretta Colli, e quello del centrosinistra, il presidente uscente Livio Tamberi. L'ex sindaco di Milano fa il punto della situazione sulle scelte elettorali della Lega, il giorno dopo Pontida.

Onorevole Formentini, innanzitutto, che Pontida è stata? «Anche dopo la sconfitta elettorale indubbia, Pontida ha mostrato che la nostra gente non è sfiduciata. Si rende conto di essere stata battuta dalla destra ma è pronta a ripartire. E poi Bossi ha avuto una grande riconferma dal suo popolo. E c'è stato anche il dibattito politico, ancora poco per la verità, ma qualcosa si è mosso».

«Ovvero c'è stato l'ok agli accordi elettorali. Comino fischia dai secessionisti per la scelta degli apparentamenti col Polo in Piemonte, Bossi che lo difende... Che significa tutto questo?»

«Naturalmente credo che le decisioni finali dovranno essere prese dal prossimo congresso straordinario d'autunno. Per ora abbiamo alle spalle due congressi vincolanti: sulla scelta strategica dell'indipendenza della Padania e sul divieto a fare accordi eccezionali fatti per il Blocco padano che, nonostante qualche buona affermazione, complessivamente non ha portato a risultati significativi. Detto questo, se si vuole uscire dall'isolamento una scelta dovrà pur essere fatta. Certo si può anche decidere di sostenere l'isolamento totale... E una scelta anche quella, ma personalmente temo che non sia una grande scelta. Non credo che porterebbe molto lontano. Comunque se si devono fare accordi bisogna che sia un congresso a stabilirlo. Quindi bisogna aspettare. Per adesso è importante che sia stata riconfermata la piena fiducia a Bossi. Ora il nostro segretario ha piede saldo e mani libere».

Ma con chi verranno fatti accordi? Domenica ci sono i ballottaggi, che partitaserà? «Io sono uno di quelli che sostiene che bisogna arrivare molto rapidamente al dibattito politico che ci porti a delle conclusioni. Il panorama delle possibili scelte è

aperto, a 360 gradi. Meglio non "è", ma "deve" essere aperto. Perché se è già univoco, vuol dire che c'è già la scelta finale, magari non strategica, ma che già configura alleanze organiche. Siccome sono escluse alleanze organiche ma sono consentite solo scelte, per questo ballottaggio, tra l'altro, scelte di carattere eccezio-

sentito affermare che anche per il Piemonte era necessario cercare possibili soluzioni di equilibrio. Evidentemente io capisco Comino che non avrà avuto situazioni tali da poter formulare una scelta diversa. Voglio precisare che l'intenzione era quella di non impegnarci su una strada che ci comprometteva definitivamente. Era stato invitato a uscire invece una scelta unica a favore del Polo. Ma questo non era nelle indicazioni del federale».

Quindi in Lombardia chesuccede? «Qui ci sono gli interessi forti della Lega. Probabilmente in Lombardia verrà data libertà di voto. La spiegazione è che qui siamo sufficientemente forti e quindi non ci dobbiamo pronunciare a tutti i costi. In Piemonte la Lega è talmente debole che rischiava di sparire, parliamoci chiaro. Quindi lì magari si è dovuto fare una scelta dolorosa, perché insomma mettere il simbolo del Carroccio sotto certi simboli a me dà molto fastidio. Comunque in Lombar-

dia io penso che non si possa rischiare che il nostro Giovanni Cappelluzzo perda nel ballottaggio alla provincia di Bergamo. Io cercherò sicuramente di dargli una mano. Domani (oggi, ndr) sarò a Bergamo, a un convegno nella sede della Provincia, dove sono invitati tutti i presidenti uscenti del centrosinistra, organizzato da Cappelluzzo. E lì ritengo mio dovere, ripeto mio dovere, come candidato alla provincia di Milano, al quale l'11 per cento degli abitanti ha espresso fiducia, di dare un'indicazione a queste persone. Senza la pretesa di vincolare nessuno, chi vorrà seguirmi lo farà liberamente, spiegherò agli elettori che mi stanno le convinzioni politiche che ho maturato».

Chesono? «Le chiarirò compiutamente a Bergamo. Del resto ho già fatto capire come la penso dal palco di Pontida. Io non voterò Polo. Per questione di coscienza, non posso dare il mio voto al partito di Dell'Utri».

La questione di coscienza conciderà con l'indicazione politica? «Certo che può coincidere. A Bergamo, se Cappelluzzo mi darà la parola, vorrei anche motivare per bene le cose».



Il raduno leghista di ieri a Pontida

Farinacci/Ansi

L'INTERVISTA ■ MARCO FORMENTINI, eurodeputato della Lega

«A Milano darò indicazione contro il Polo»

Non pretendo di vincolare nessuno ma non voterò mai il partito di Dell'Utri



nale, è stato detto che la Lega non dovrebbe scegliere... Quindi carattere eccezionale per gli incarichi dati a Piemonte, Savona, Piacenza...».

Ma in Piemonte è stata fatta una scelta solo col Polo. Non è una contraddizione? «Devo dire che questo non era nei patti. In consiglio federale ho

temente forti e quindi non ci dobbiamo pronunciare a tutti i costi. In Piemonte la Lega è talmente debole che rischiava di sparire, parliamoci chiaro. Quindi lì magari si è dovuto fare una scelta dolorosa, perché insomma mettere il simbolo del Carroccio sotto certi simboli a me dà molto fastidio. Comunque in Lombar-

La Quercia: «Dove non siamo in gara non diamo alcun voto al centrodestra»

Il segretario Ferrari: non regaliamo il Carroccio a Berlusconi

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Nessun voto al Polo». È questo il segnale che arriva chiaro e forte dal centro-sinistra della Lombardia per i ballottaggi di domenica prossima, dove si deciderà chi governerà diverse importanti amministrazioni provinciali. Esul piano politico qualcosa di importante si sta muovendo anche in vista delle elezioni regionali del prossimo anno.

Il turno decisivo delle consultazioni provinciali di Milano, Brescia, Lodi, Cremona e Bergamo (oltre a numerosi Comuni) vede il Polo avversario del centro-sinistra nei primi quattro casi e contrapposto alle Lega nel ballottaggio per la provincia di Bergamo. Ma niente è deciso, anzi, su tutti i fronti esistono serie possibilità che la destra berlusconiana resti esclusa dai governi locali, proprio perché sconfinano elettoralmente e obiettivo comune di sinistra, centro e Lega. Non si tratta di manovre sottobanco o di trattative "scandalose" ma di confronti aperti e non da ieri - tra le rappresentanze locali del centrosinistra e quelle leghiste. «Se dovessi spiegarvi con uno slogan - precisa il segretario regionale lombardo dei Ds, Pierangelo Ferrari - direi che l'orientamento è quello di dire no al Polo sempre e ovunque e sì alla Lega là dove si presentano le condizioni per appoggiare i loro candidati nei ballottaggi. Non si tratta

di semplici accordi elettorali buoni per una domenica, perché non bisogna dimenticare che qui siamo lavorando da tempo in vista delle regionali del 2000 - aggiunge Ferrari - sempre con l'obiettivo chiaro di impedire che il Polo conquistasse la Lega. Quindi nelle varie realtà locali si sta valutando se e dove esistono le condizioni per un rapporto diverso con la Lega». Ferrari assicura che questa analisi ha già trovato consenso anche all'interno della segreteria nazionale dei Ds e ricorda che «non è neanche la prima volta che se ne parla, basti ricordare che anche alle comunali di Como e Varese si è posta per noi l'alternativa tra Polo e Lega». E alla fine l'hanno spuntata i candidati del Carroccio, a dimostrazione che tutto sommato - a naso turato - anche gli elettori del centro-sinistra tendono a fare di tutto per evitare i governi del centrodestra.

Insomma, in Lombardia si sta lavorando per far sì che anche all'interno della Lega prevalga l'atteggiamento di Formentini e Maroni, che in più occasioni hanno mostrato orientamenti politici diversi dai "colonnelli" piemontesi come Borghezio e Comino, che

invece tendono a guardare alla destra quando si tratta di scegliere gli "avversari" con cui allearsi. Non sono, però, le segreterie politiche a muoversi, ma i diretti interessati, cioè i candidati. Proprio oggi, per esempio, a Bergamo, è in programma un incontro tra i candidati alla presidenza delle provincie di Milano, Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi, che hanno scelto di confrontarsi pubblicamente sui programmi amministrativi, anche alla luce della difficile esperienza che nel precedente quadriennio tutti quanti hanno vissuto ogni volta che è stato necessario passare per la Regione Lombardia governata da Roberto Formigoni. Quindi, proprio a partire dai temi prettamente amministrativi, si rinforza la possibilità che Lega e centro-sinistra appoggino reciprocamente i propri candidati nei ballottaggi. A Piacenza è già ufficiale, visto che è stato annunciato addirittura l'apparentamento tra il Centro-sinistra e la Lega. Con l'incognita, però, di Rifondazione comunista che potrebbe vanificare l'obiettivo della conferma della presidenza della Provincia con un invito all'astensione. Una questione che coinvolge anche le altre forze della coalizione di governo: «Il centro-sinistra si presenta compatto, il Polo no - dice il responsabile enti locali del Ppi Renzo Lusetti - quanto agli apparentamenti, sono stati i candidati presidenti di Provincia e sindaci a definire la questione in piena autonomia».

vita da profughi

Replay/Colfins



CROCE ROSSA ITALIANA

Un intero popolo ha perso tutto.
Da settimane stiamo soccorrendo i profughi del Kosovo.

C'è tanto da fare. Aiutaci ad aiutare.

Subito.

Aiutaci, anche con Carta di Credito. Chiama adesso.

Numero Verde
800-544.007

Si ringrazia "L'Unità" per la gentile concessione di questo spazio.

